

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVIII N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2011 MENSILE

dalla città di Maria alla città degli uomini



tappe importanti
verso il Genfest 2012

volontarie e volontari
vita d'unità e incarnazione



Chiara torna in Parlamento

«Portarti il mondo tra le braccia» al Senato della Repubblica italiana

Era ancora viva la memoria dello splendido convegno su Iginio Giordani, celebrato il 14 giugno nella Sala della Lupa a Montecitorio, quando il 19 luglio c'è stata la presentazione della biografia di Chiara nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. Due eventi, in ambienti prestigiosi di Camera e Senato, che hanno riportato all'attenzione del mondo politico italiano vita e profili del fondatore e della fondatrice del Movimento dei Focolari.

Al Senato, in particolare, sono in molti a dire che si è assistito ad una «corroborante» lezione di Chiara al mondo della politica.

L'aula era gremita da una novantina di persone (capienza massima). I senatori Giacomo Santini (Pdl) ed Emanuela Baio (Api-Fli) - che avevano avanzato la richiesta per presentare il libro di Armando Torno trovando immediata disponibilità - hanno dato inizio al programma presentando il Movimento Politico per l'Unità e raccontando squarci di vita parlamentare informati dal principio di fraternità.

Un preludio efficace ed anche ardimentoso dal momento che nelle prime file sedevano una ventina fra deputati e senatori di diversi partiti dei vari schieramenti (fra i quali Buttiglione, Casini, Garavaglia, Pezzotta, Rutelli, Sanna, Santolini, Sarubbi, Tommassini...).

Nel vivo della presentazione del libro ci ha condotti Donato Falmi, direttore editoriale di Città Nuova, illustrando la poliedrica figura di Chiara e la sua innovativa visione della dimensione sociale e politica. Il contributo di Chiara al dialogo interreligioso, è stato poi messo in luce da Roberto Catalano, del nostro Centro per il dialogo interreligioso, Shahrzad Houshmand, teologa musulmana, e Lisa Palmieri Billig, rappresentante in Italia dell'American Jewish Committee. In special modo, l'intervento della Houshmand ha catturato l'attenzione dei politici, che le hanno tributato un applauso eloquente.

L'autore del libro, per sua stessa ammissione, riferisce di aver scritto una biografia basata solo sulle testimonianze: «La vita di Chiara l'hanno scritta i fatti che volevano essere raccontati».

Chiudendo i lavori, il presidente del Senato Renato Schifani ha tratteggiato il profilo e l'opera della fondatrice dei Focolari, evidenziando la grandezza del carisma per i tempi attuali: «L'unità è un concetto che si trasforma in speranza per il mondo intero», ha detto.

Si può dire che, in un frangente così delicato per la politica nazionale, la luce di Chiara abbia indicato una direzione di marcia, rimotivando i presenti ad un rinnovato impegno per il bene del Paese.

Marco Fatuzzo

Roma, 19 luglio 2011. La presentazione della biografia di Chiara a Palazzo Giustiniani. A destra il Presidente del Senato on. Renato Schifani.



Un gettito di vita continuo

IERI, VIVENDO UN PO' IL proposito della giornata: esser sempre in festa perché faccio la volontà di Dio, ho compreso che questa festa ha un prezzo: esser la volontà di Dio del presente portando, tagliando radicalmente tutto ciò che non è volontà di Dio in quell'attimo. Voltar decisamente pagina; far l'attuale volontà di Dio senza nemmeno il ricordo della precedente; esser tutta lì nella volontà di Dio. Sì, perché così facendo è una potatura continua, con un gettito di vita continuo che nel soprannaturale si manifesta come gettito di gioia.

Ecco: esser questa gioia zampillante per me e per quanti incontro.

Provando poi ad amare i prossimi con questo impegno (essendo tutta lì, tutta nella gioia, tutta unità) ho capito quanto c'è da fare o meglio: ho da fare.

Io devo amare e non ho, davanti a Dio e agli uomini, altro debito. E non devo amare quelli che penso io o dopo o domani, ma chi mi è vicino o destinatario dei miei lavori.

Devo amare Gesù in tutti questi.

Continuiamo a seguire Chiara che ci porta a penetrare sempre più nella comprensione e nell'attuazione della volontà di Dio secondo il carisma dell'unità. Questa è la volta di un brano tratto dal suo *Diario*.



Chiara a Loppiano il 25 giugno 1981

Dunque: non atteggiamento di superiore ma di servizio, non economia di amore ma profusione.

Ho visto oltretutto che se vivo così, impegnata così, non c'è tanto bisogno di mortificarsi, di rinunciare. È tutto (o quasi) implicito.

Veramente la volontà di Dio su di me è l'amore, ma quell'amore che si fa uno fino al punto che, presto o tardi, l'altro si faccia uno con noi. Questo vuole il mio battesimo, la mia vocazione, la vocazione di ogni cristiano.

Oggi allora: festa perenne e, per questo, saper perdere tutto. Dispormi ad una profusione d'amore.

Chiara

Dal *Diario* di Chiara del 24 maggio 1981

Le «telefonate» di Papa Wojtyla

L'11 agosto – ricorrenza di s. Chiara d'Assisi – è sempre stato un giorno di festa per la famiglia dell'Opera di Maria. Nell'anno della beatificazione di Giovanni Paolo II ricordiamo i suoi ripetuti auguri a Chiara.



Bulle (Svizzera), 11 agosto 2004. Chiara comunica la telefonata di Giovanni Paolo II ai 2000 presenti per la festa di santa Chiara e a quanti sono collegati in tutto il mondo via satellite e via internet.

Ripercorrendo questi auguri speciali nell'anno della beatificazione di Papa Wojtyla possiamo - fra i fili d'oro che li legano - scorgervi anche quello del sostegno e dell'incoraggiamento per il lavoro svolto da Chiara per l'unità dei Movimenti ecclesiali dalla Giornata di Pentecoste '98 all'evento di Stoccarda 2004.

1994. È il primo anno che Giovanni Paolo II fa la «sorpresa» di una telefonata di auguri per il giorno di s. Chiara. Arriva il 10 agosto.

1997. Gli auguri personali del Papa arrivano attraverso mons. Stanislao «con un mazzo di fiori spirituali» e il ricordo riconoscente del Santo Padre «per tutto quello che fa e che farà». Quell'anno in Svizzera si erano raccolti con Chiara e il Centro dell'Opera i responsabili delle zone d'Europa con rappresentanti di quelli dei continenti. Il Pontificio Consiglio per i Laici infatti aveva appena inviato a Chiara la lettera nella quale invitava i Movimenti ecclesiali ad una grande manifestazione a Roma per la Pentecoste '98.

1998. Papa Wojtyla, la sera dell'11 agosto apre la telefonata dicendo: «Passiamo da s. Chiara a Chiara! La ricordiamo, con tutto il mondo. Auguri a lei». Chiara sorprende: «Mille grazie, Santo Padre! Tutto il mondo le vuole bene! Preghiamo tanto per tutte le sue intenzioni». E lui: «Mi raccomando».

1999. Poco dopo le 21 il telefono squilla in casa di Chiara. È il Papa: «Da santa Chiara alla nostra Chiara». Esprime il suo inco-

raggiamento a proseguire nel lavoro per l'unità tra i Movimenti. E conclude: «Saluti e auguri a tutta la grande famiglia».

2000. «Questo giorno si celebra pensando a lei» – esordisce Giovanni Paolo II in una telefonata da Castel Gandolfo. Chiara gli assicura le preghiere di tutto il Movimento. «E poi – continua – mi permetto di portarle i saluti dei Movimenti e dei loro responsabili, con i quali siamo in contatto come lei desidera». Il Papa conferma dicendosi «molto grato».

2001. La telefonata arriva il giorno 12: «Ieri l'abbiamo pensata, oggi le facciamo gli auguri». Ringraziandolo Chiara gli esprime l'impegno suo, del Movimento

dei Focolari e di altri Movimenti per attuare e diffondere la «spiritualità di comunione».

2002. «Il Santo Padre oggi ha telefonato per farmi gli auguri» – Chiara lo comunica nel Collegamento in diretta da Berna con 4.800 punti d'ascolto nel mondo – «È questo il giorno più bello dell'anno!» dice al Papa, tra l'altro, Chiara.

A mezzogiorno, aveva ascoltato le sue parole all'*Angelus* con la grave preoccupazione per la situazione in Medio Oriente. Gli promette che pregheremo con lui tutti i giorni e chiede la sua benedizione. Egli la invoca su tutto il Movimento nel mondo, sugli altri Movimenti e sugli Ordini religiosi, cui ci lega la spiritualità di comunione.

Il giorno del Patto

Per il 16 luglio – giorno del Patto tra Chiara e Foco che ha aperto l'esperienza di luce del '49 – Emmaus ha inviato una lettera alle persone del Movimento.

Carissimi e carissime, dalla Calabria, dove sono in vacanza con le focolarine del mio focolare, giunga a voi tutti il mio saluto e la mia sempre rinnovata unità.

In questi giorni il passaparola continua a farci scoprire l'amore infinito e personale di Dio e la gioia di poter rispondere a tanto amore con la vigilanza nel cogliere e fare la Sua volontà.

Certo, non è difficile farlo quando questo significa: riposo, tempo per distendersi, per pregare, sole, mare, passeggiate... Penso però a tanti che sono in situazioni difficili, o che soffrono per malattie, o che hanno perso parenti o amici, o vivono accanto a persone care che attraversano momenti dolorosi; e chiedo a Maria di far sentire anche a loro, anzi particolarmente a loro, la gioia di questo rapporto d'amore con Dio impreziosito dal dolore offerto.

Tra le cose che il tempo di vacanza fa emergere è il bisogno del cuore di ringraziare: ringraziare Dio prima di tutto, ma anche tutti voi che dai posti più diversi mi raggiungete con messaggi, doni, preghiere, unità per le varie ricorrenze di questo mese di luglio. Di tutto faccio tesoro, convinta che tutto è materia prima per far avanzare nel mondo l'invasione d'amore che Chiara ha iniziato e che dal cielo continua a guidare.

Sono certa che il 16 luglio ci troverà tutti legati con lei in quel Patto d'unità che è anticipo in terra della vita del cielo. Con voi sempre

13 luglio 2011

Emmaus

Il terzo grande evento dei Movimenti e Comunità di varie Chiese che aderiscono al progetto di «Insieme per l'Europa» si terrà il 12 maggio 2012 nella sala plenaria del Parlamento Europeo a Bruxelles. Nel pomeriggio saranno collegate via internet e via satellite centinaia di città europee in cui si svolgono in contemporanea azioni di «Insieme per l'Europa» a livello locale.

2003. È l'anno del 60° dei Focolari. Mentre Chiara, in Svizzera, ritorna in macchina da Bulle, alle 20 squilla il cellulare: «Sessant'anni! Sessant'anni di vita, di Chiara e dei focolarini! Domani celebrerò la Messa per Chiara e per tutti i focolarini. Grazie di quello che ha fatto e che fa» – così Giovanni Paolo II. Chiara gli chiede una benedizione per l'incontro di Stoccarda del maggio successivo: «Una giornata – gli spiega – per l'Europa dello Spirito, per collaborare a dare un'anima all'Europa, secondo il suo sogno». Il Papa assicura: «Domani lo ricorderò nella Messa».

2004. Ai 2200 presenti nella sala di Bulle e a quanti collegati via satellite o internet in tutto il mondo Chiara annuncia la telefonata appena ricevuta da Giovanni Paolo II. È la nona in tale data.

Fra i presenti alcuni membri evangelici del Comitato di «Insieme per l'Europa». Chiara dice al Papa ciò che le sta particolarmente a cuore: «Noi preghiamo perché lei possa venire a Istanbul per la festa di s. Andrea, dove saremo presenti anche noi con i nostri Vescovi». «Speriamo» - è la risposta del Papa.

È l'ultima telefonata.

La festa ora è completa in Cielo!

a cura di Gianna Sibelli

Il filo diretto con il Papa

Un discorso tutto particolare merita il rapporto di Giovanni Paolo II con le focolarine del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Il Centro – offerto per sua volontà al Movimento – si trova nell'area della residenza pontificia. Una volta era la Sala delle udienze estive.

«Quante siete? Domani mattina il S. Padre aspetta voi nella sua cappella. Anche con vostri magnifici canti». Pressappoco così la telefonata che mons. Stanislaw Dziwisz – ora cardinale di Cracovia – faceva a nome del Papa il 5 agosto di ogni anno. Era l'invito alla Messa di anniversario della morte di Paolo VI.

Non era solo questo il motivo di contatto con il Papa! Ad ogni sua venuta a Castelgandolfo lo accoglievano i nostri fiori, cui seguiva puntuale la telefonata di ringraziamento del suo segretario; ricevevamo l'invito nel cortile del Palazzo, per un concerto; il saluto dopo la Messa di congedo da Castelgandolfo era sempre familiare.

Ogni volta Giovanni Paolo II domandava notizie di Chiara, ci chiedeva di salutarla, assicurava preghiere per la sua salute. Di fronte ai nostri numerosi gruppi, di svariate vocazioni, di tutti i continenti e di età diverse, riconosceva tutti come la «gente di Chiara».

Il «dono» del Centro

Era il 5 dicembre 1982 e Chiara, sulla fede, aveva appena promesso alle focolarine - radunate a congresso in due posti diversi non essendovi una sala abbastanza capace - che si sarebbe trovata una soluzione per incontrarsi insieme. E la risposta immediata, che fece «scoppiare» di gioia il cuore di Chiara e di tutti noi, arrivò dal Papa: ci donava la Sala delle udienze di Castel Gandolfo.

15 agosto 1984 - Altro momento straordinario: Giovanni Paolo II annuncia la Sua visita al Centro Mariapoli di Rocca di Papa (attuale Centro dell'Opera) il 19 dello stesso mese (vedi *Città Nuova* n. 17/84 e supplemento al *Notiziario Mariapoli* n. 7-8/84))

Il 28 dicembre 1986 è il giorno della prima visita del Papa a Castel Gandolfo. È in forma privata, annunciata solo il giorno prima.

Il 29 dicembre 1987, Giovanni Paolo II – nel cortile del Palazzo apostolico – vuole coronare l'incontro con Chiara e le 1500 focolarine, con un dono: il quadro della Madonna di Jasragura (ora custodito nella sala C del Centro). Dirà, consegnando Lui stesso l'icona a Chiara: «Madonna significativa per voi e per me».

30 dicembre 1989. L'ingresso di Giovanni Paolo II al Centro Mariapoli con Chiara. Ai lati Nunziatina Cilento e d. Silvano Cola.



30 dicembre 1989. Il S. Padre viene a celebrare la Messa in sala A, presenti gen's e focolarini esterni sposati. Si fermerà, poi, a colazione con Chiara e alcuni membri del Centro dell'Opera. Siamo coscienti di vivere un giorno storico.

Alle 7,15 più di 1200 persone affollano la sala A. Chiara attende il Papa fuori, al cancello che dai giardini del palazzo apostolico immette nel nostro vialetto. Un'esplosione di gioia accoglie il Suo arrivo in sala!

Evidente la soddisfazione del Papa, facendo il giro della casa, nel constatare la trasformazione del Centro.

«Non si poteva sperare tanto – commenta Chiara –: chiudere questo eccezionale '89 con la presenza del S. Padre nella nostra casa!».

E noi diciamo grazie a Chiara che ci ha fatto vivere esperienze uniche, irripetibili.

Nunziatina Cilento



Dalla città di Maria alla città degli uomini



Anápolis (per la zona di Brasilia - Brasile)

Attorno al tema della volontà di Dio si è riunito a tutte le latitudini un popolo multietnico e multireligioso. Tanti i giovani, le persone venute per la prima volta, quelle tornate dopo anni.

In grandi città o in paesini di montagna, su un'isola della Malesia o su un altopiano della Bolivia, in mezzo alle steppe della Siberia o in un parco della Macedonia, con centinaia di partecipanti o con poche decine. Anche quest'anno le Mariapoli sono sbocciate ovunque come fiori di rara bellezza dalle caratteristiche più diverse e sono state tappe importanti per la crescita delle comunità locali sempre più protagoniste nella loro preparazione e realizzazione.

Il tema di quest'anno sulla volontà di Dio, il richiamo alla santità anche grazie all'esperienza di Chiara Luce presente nella maggior

parte dei programmi svolti, ha suscitato dovunque abbondanti frutti di conversione, capovolgendo la vita di molti, giovani, adolescenti e adulti. Un popolo multietnico, multi religioso e di ogni latitudine ha fatto sua la sfida di rispondere all'amore di Dio facendo la Sua volontà, e impegnandosi a trasformare il tessuto sociale delle proprie città, dei luoghi di lavoro e di vita sul modello della Mariapoli. Riferiamo solo di alcune, a partire da quelle numericamente più piccole, ma con la stessa abbondanza di frutti.

92 mariapoliti e una grande varietà

La Mariapoli-vacanze macedone, dal titolo «La nostra risposta all'amore» si è svolta quest'anno nella bellissima cornice del Parco nazionale, nell'ovest del Paese: 92 i partecipanti provenienti dalla Macedonia e alcuni dal Kosovo. Per i nuovi - il 30 per cento - era una grande sorpresa trovarsi in questa «speciale città» dove tutti si sono trovati a proprio agio

Francia





Falcade - Dolomiti (per la zona di Milano - Italia)

nonostante la diversità di religione (15 per cento ortodossi, 40 per cento musulmani, 45 per cento cattolici) e di nazionalità (macedoni, albanesi, croati, serbi, turchi). Se il tema sulla volontà di Dio, concretizzata nelle diverse esperienze, ha mostrato a tutti come vivere ogni momento, e l'intervento di Chiara a Londra su «Quale futuro per una società multiculturale, multi-etnica e multireligiosa?» sembrava rivolto proprio a questo popolo di popoli, il culmine è stato raggiunto con l'aggiornamento di quanti avevano partecipato al Simposio in Algeria: una meraviglia vedere i passi che fa l'Opera. Il direttore della Casa dove si teneva la Mariapoli, musulmano albanese, diceva: «Sono sociologo e vorrei fare su di voi un *master*. Lavoro in questa Casa da 12 anni e finora non ho mai incontrato così tante persone buone e diverse in un unico posto».

63 partecipanti di tre confessioni cristiane

In Siberia la Mariapoli ha avuto un timbro ecumenico. I mariapoliti, provenienti da cinque città, erano cattolici, protestanti, ortodossi. Alcuni venivano per la prima volta. Il saluto di Emmaus al Collegamento è stato per tanti l'occasione per sperimentare l'appartenenza alla famiglia mondiale dell'Opera!

Molto apprezzati il ricordo di Eduardo Guedes, l'aggiornamento sull'incontro ecumenico a Trento del marzo scorso e sulla recente visita di Emmaus a Mosca con il richiamo alla «Santa Russia», che ha fatto scoprire ai presenti il disegno sul loro Paese e la sua vocazione a dare il proprio contributo specifico per l'unità. Gli 11 gen4 presenti hanno dato l'esempio nel contare gli atti d'amore.

Santo Domingo



Thailandia



36 etnie in Australia

Un'Opera matura per una Mariapoli che comprendesse partecipanti da Nuova Caledonia, isole Fiji e Futuna, Nuova Zelanda e rappresentanti delle principali città dell'Australia. Con questa convinzione si è corso il «rischio», dal punto di vista economico ed organizzativo, viste le grandi distanze, di realizzare la prima Mariapoli zonale dell'Australia. Risultato ottimo: 450 persone di cui tante al loro primo incontro con l'Ideale, numerosi giovani, molti ritorni anche dopo 20 anni, bilancio in attivo grazie alla comunione dei beni e alla provvidenza abbondante. Ben 36 le provenienze etniche che hanno fatto sperimentare ai presenti un bozzetto dell'«*Ut omnes*».

La prima mariapoli a La Madrid (Argentina del sud) e in Patagonia

Quest'anno si è svolta la prima mariapoli nella cittadina argentina di La Madrid. Qui il Movimento è formato in buona parte da membri di una stessa parrocchia e dunque tutto il programma è stato condiviso dall'intera comunità parrocchiale e della città i cui abitanti hanno aperto le loro case a quanti arrivavano anche da 250 chilometri di distanza. Più della metà dei partecipanti aveva meno di 30 anni e, tra questi, tantissimi aveva-

Australia



no un'età compresa tra i 10 e i 22 anni. Una risposta di speranza a questa città segnata dal dolore di morti precoci dovute ad incidenti automobilistici che hanno avuto come protagonisti i giovani. Ad esprimere il tipo di esperienza fatta, l'impressione di un giovane di 21 anni: «Prove, materassi, pioggia, freddo, poche possibilità di fare una doccia. Tutto valeva, perchè la Mariapoli è stata geniale!».

In settembre si realizzerà la prima Mariapoli della Patagonia, a Rio Grande, in piena Terra del Fuoco.

Con tanti giovani

A Cochabamba, in Bolivia circa il 70 per cento dei mariapoliti era tra i 4 e i 25 anni e quasi la metà veniva per la prima volta. Alcuni ex-gen, partecipavano ad una Mariapoli dopo 15 – 20 anni, adesso con tutta la loro famiglia. Il programma in sala è stato quindi molto dinamico con momenti di workshop e incontri di «gruppi di vita» che hanno suscitato una profonda comunione. La presenza dell'Arcivescovo di Cochabamba e la visita del Nunzio Apostolico hanno dato un profondo senso ecclesiale alla Mariapoli che ha entusiasmato anche gli adulti. Ecco alcune, delle loro impressioni: «Voglio essere un agente trasmissivo, un virus in positivo, per dimostrare che è possibile vivere come nella Mariapoli»; «Se io posso cambiare, e voi potete cambiare, il mondo può cambiare».

Nuovi contatti e molte conversioni

A Singapore, tra i 160 mariapoliti di diverse provenienze (tra cui tre musulmani e due di convinzioni non religiose), si è potuto assistere in modo particolare a molto ritorni a Dio, tanto da far dire ad uno dei sacerdoti presenti: «Questo è veramente un Movimento che porta la gente alla Chiesa; nelle confessioni c'erano delle vere conversioni.

Sono felice. Andate avanti!». Per tanti, compresi i diversi sacerdoti presenti, la Mariapoli era il primo contatto con l'Opera. C'è chi è venuto solo perché ha trovato l'invito nella parrocchia o nel giornale cattolico della diocesi; sette persone provenienti dalla città di Malacca (Malesia) sono venute senza sapere nulla del Movimento. Tutti erano tanto felici di trovare «questo tipo di incontri» nella Chiesa cattolica e vogliono continuare a vivere come in Mariapoli. Per la comunità che porterà avanti l'Ideale a Singapore, dopo il «dono» del focolare che si è trasferito in Indonesia, è stata la «sorpresa» di vedere ciò che Gesù in mezzo può fare.

La Mariapoli della gioia

Nuova sete di andare in profondità, sincera ricerca di Dio, gioia. Queste alcune delle caratteristiche della Mariapoli che si è svolta in Belgio con 570 partecipanti, di cui un terzo composto dalle giovani generazioni, diverse persone nuove e alcune che sono tornate anche dopo 40 anni. Lasciarsi interpellare dal tema sulla volontà di Dio ha aiutato a sanare ferite, riequilibrare tante situazioni difficili, ridonare pace. Il mosaico composto da persone di diverse culture, lingue, generazioni, sembrava far eco viva al messaggio del Re che, nel giorno del 21 luglio, festa nazionale, invitava i cittadini ad andare gli uni verso gli altri, a conoscersi reciprocamente. Tre i Vescovi che hanno visitato la Mariapoli: il Nunzio apostolico, il vescovo di Liegi e mons. Lemmens, vescovo ausiliare di Bruxelles che, con una comunione viva e semplice, ha chiesto ai mariapoliti d'essere portatori di speranza, di superare con la loro vita e gioia la sfiducia che invade il Paese. Molti si sono accostati alla confessione ripuntando la propria vita verso Dio, riscoprendo di non essere soli, ma parte di una grande famiglia. Si sono intraviste varie vocazioni, alcuni interni hanno sentito la



Canada - Vancouver

spinta di donarsi di più per l'Opera. Il giornale regionale ha scritto un articolo sulla Mariapoli di un'intera pagina, riportando l'esperienza dell'unità nella diversità come risposta alle sfide del Paese.

In 900 da tutta la Svizzera

«Abbiamo visto la diversità della nostra zona comporsi in unità». Così scrivono dalla Svizzera al termine di una Mariapoli-vacanza che ha visto arrivare 900 partecipanti dalle diverse regioni linguistiche. I circa 250 giovani (delle diverse generazioni) sono stati una presenza attiva e apprezzata. Tanti dei presenti si sono confessati, ci sono state conversioni profonde. Molti hanno detto di aver vissuto «la famiglia, rapporti veri» pur essendo qui per la prima volta o non conoscendo la lingua dell'altro. «Finora, la lingua tedesca mi dava fastidio solo a sentirla, invece qui è tutto diverso, non mi fa questo effetto e ho provato perfino a dire già due parole in tedesco; anche le persone sono molto diverse da come le pensavo, anche loro provano a parlare in francese», commentava una giovane. Ed una persona venuta per la prima volta diceva: «È meraviglioso vedere che voi non chiedete chi siamo, da dove veniamo; credete subito che facciamo parte di questo mosaico dove siamo necessari perché il quadro sia completo. Questa fede mi riempie di grande gioia». L'ufficio del turismo ha voluto della documentazione perché i turisti chiedevano informazioni sul Movimento e sul programma.

a cura di Costanza Tan e Lionello Esteban

Una storia che continua

È partito il laboratorio internazionale che prepara l'appuntamento del 2012.

È cominciato il conto alla rovescia per il Genfest, che si svolgerà a Budapest dal 31 agosto al 2 settembre 2012! C'è grande attesa a tutte le latitudini del mondo ideale (e non solo).

Alle radici del Movimento gen e soprattutto del Movimento Giovani per un mondo unito, il Genfest ha una sua meravigliosa storia, a partire dal 1973 (vedi riquadro). Ma quello del 2012 nessuno ancora sa come sarà, perché tutto nuovo, al passo con i tempi, espressione del carisma dell'unità, incarnato per i giovani di oggi.

Abbiamo provato ad immaginarlo e cominciato a prepararlo in un primo incontro del 18-19 giugno, al quale erano presenti rappresentanti di diverse parti del mondo, un centinaio in tutto, portavoce dei gen e giova-

ni per un mondo unito di tutto il globo.

Meraviglioso il clima di unità che in così poco tempo siamo

riusciti a costruire. Davvero il mondo unito lo abbiamo sperimentato: è stato un momento che ha messo le basi del Genfest 2012! Con gioia abbiamo raggiunto le mete che ci eravamo proposti e siamo arrivati a definire il messaggio centrale che vogliamo trasmettere durante il Genfest: l'unità.

La realizzazione pratica dell'evento, i diversi momenti in cui sarà articolato, il titolo e il logo sono tutte realtà che stanno ora prendendo forma e in tutti i punti del mondo (e naturalmente in particolare qui al Centro), fervono i preparativi più vari, liberando la fantasia e la creatività.

Ma, più forte di tutto questo, vogliamo sia la vera preparazione al Genfest, quella del cuore, quella della nostra vita. Abbiamo vive le parole che Chiara disse alla scuola gen



Castel Gandolfo, 18-19 giugno 2011. L'incontro per la preparazione del Genfest





L'Arena di Budapest

dopo il Genfest del '90: «Solo chi ama Gesù Abbandonato e va costantemente "al di là della Piaga" è in un Genfest perenne».

E Chiara ci parla oggi anche con il messaggio che scrisse il 3 febbraio '75, un mese prima del Genfest:

«... a gran passi s'avvicina il Genfest. [...] Attenzione al soprannaturale! Tutto filerà come l'olio ed avrà l'effetto d'una potente testimonianza se sarete uniti fra voi come una torre fortificata. Gli altri giovani, attratti dal vostro spirito e risucchiati dalla vostra vita, vi seguiranno senza accorgersene.

E a Dio salirà una grande gloria: quella di vedere migliaia di giovani che per due giorni uniti, come un sol corpo, vivono di Lui, respirano di Lui, cantano di Lui, parlano di Lui, danzano per Lui, pregano per Lui. Vogliamo che il Genfest non sia un momento che passa. Deve rimanere. Ma perché rimanga deve essere un momento di Dio.

I preparativi fervono a Roma e dovunque, ma ciò che va preparato è il cuore. E quello lo si prepara con la Parola di Dio [...]».

Questo dunque vogliamo vivere oggi, questo vogliamo sia il terreno in cui affonda le radici la preparazione al Genfest 2012.

I Centri gen2 e la Segreteria dei Giovani per un mondo unito

I GENFEST

1973 – Loppiano (Firenze) 8.000 giovani si radunano realizzando quello che sarebbe diventato il primo Genfest della storia.

1975 – A Roma il Palaeur è gremito di giovani; vengono ricevuti e benedetti da Paolo VI. Da quel momento il Genfest diventerà l'appuntamento di tutti i giovani ogni cinque anni.

1980 – «Per un mondo unito»: in piena guerra fredda in 40.000 si radunano allo Stadio Flaminio, a Roma, testimoniando che il mondo unito è possibile.

1985 – «Molte vie per un mondo unito». Il Genfest 1985 è un momento chiave: segna il battesimo del Movimento Giovani per un Mondo Unito.

1987 - In 40 Paesi dei cinque continenti centoventimila giovani si raccolgono nei Genfest nazionali per guardare «alla disunità» della propria terra ed avviare interventi concreti e mirati.

1990 – «Mondo unito – Ideale che si fa storia»: al Palaeur di Roma sono presenti anche i giovani dell'Est europeo, in seguito al crollo del muro di Berlino. Trovano ad accoglierli chi aveva contribuito a questo: Giovanni Paolo II.

1993 – 55 i Genfest che si svolgono in tutto il mondo.

1995 – «Facciamo vedere il mondo unito»: si realizza una diffusione mondiale dell'evento attraverso collegamenti satellitari ed internet e si inaugura la prima Settimana Mondo Unito.

2000 – Il Genfest diventa un evento della Giornata mondiale della gioventù a Roma, è l'occasione di testimoniare la radicalità di vita di Chiara «Luce» Badano.

DA BUDAPEST LA RIVOLUZIONE EVANGELICA

Nel recente viaggio di Emmaus in Russia, Cechia ed Ungheria diversi i riferimenti al Genfest. A conclusione la visita all'Arena che ospiterà la manifestazione.



Budapest. Emmaus con una gen ungherese

Emmaus, Giancarlo e i delegati della grande zona dell'Europa dell'Est: i primi ad arrivare all'Arena di Budapest per il Genfest sono proprio loro, lo scorso 30 maggio, a conclusione del viaggio di Emmaus in Russia, Repubblica Ceca e Ungheria. «Andiamo non tanto per vederla, ma per stabilire un momento di Gesù in mezzo forte», aveva detto Emmaus prima di recarsi all'Arena, dove sigilla la visita con un *consenserint*: «Eterno Padre, nel nome di Gesù, per Gesù in mezzo a noi, per intercessione di Maria e di Chiara, ti chiediamo tutte le grazie necessarie per il Genfest e che da questo Palasport parta una grande ondata di rivoluzione evangelica per i giovani del mondo». Il via al Genfest è dato!

In Ungheria, come nelle zone vicine, comprensibilmente più ancora che nel resto del mondo, i e le gen sono già in grande fermento. Nei loro incontri con Emmaus non mancano occasione per chiederle cosa si aspetti dal Genfest. E lei così risponde a una settantina di gen2 riuniti nella lauretana di Budapest:

«Dovrebbe essere una grande festa, dare grandissima gioia a noi che lo prepariamo e ai giovani che verranno i quali, attraverso la vostra testimonianza, dovrebbero capire che non c'è niente di più bello della rivoluzione evangelica. So che il palazzetto contiene diecimila giovani, non vorrei che fossero di meno, ma anzi che ci stessimo stretti. Vorrei che fossero contagiati da voi, da questa malattia speciale che si chiama rivoluzione evangelica, l'unica capace di cambiare la nostra vita. Mi è stato chiesto se verrò al Genfest. Credo proprio di sì e magari mi si chiederà di dire qualcosa, ma cosa volete che io dica se non è sostanziato dalla vostra vita? Solo così sarà una parola capace di scatenare qualcosa. Più vita ci sarà in questi mesi, più esploderà al Genfest. Viva la vita, viva la vita gen».

E l'appuntamento del 2012 sta dando grande impulso alla vita gen anche in queste zone. Così, ad esempio, i e le gen della Repubblica Ceca, poco più di 30 in tutto, in occasione della presenza di Emmaus a Praga, hanno organizzato un incontro per i loro amici. Una giornata al Centro Mariapoli di VINOŘ che ha visto convergere 150 giovani da tutta la Cechia, diversi di convinzioni non religiose, tanti al loro primo contatto col Movimento. Sentiamo da Petr, Lukas, Lida e Petra, alcuni dei gen, com'è andata.



Praga. Emmaus nella casetta gen. L'incontro con i giovani al Centro Mariapoli Vnoř

Come vi è nata l'idea di questo incontro?

«Quando abbiamo saputo che Emmaus sarebbe venuta in Cechia ci è sembrato che sarebbe stata una possibilità eccezionale il fatto che incontrasse i giovani. Noi in genere non sappiamo tanto come dare l'Ideale; magari viviamo, viviamo, e quando qualcuno ci chiede del focolare abbiamo difficoltà a comunicarlo con le parole giuste, a parlare dell'Opera. Così abbiamo pensato che Emmaus avrebbe potuto dire quale dono sia la spiritualità collettiva, dimostrare l'eccezionalità di questo Ideale attraverso la sua strada, parlare di Gesù in mezzo e di Gesù Abbandonato».

Come avete fatto a portare tutti questi giovani, in che modo sono stati invitati?

«Abbiamo invitato soprattutto i nostri amici, distribuito volantini nelle parrocchie di Praga e nei Centri diocesani della gioventù come in alcuni club sportivi. Ma soprattutto i giovani venuti sono il frutto dei nostri rapporti personali».

Normalmente sono così tanti quelli che partecipano alle vostre iniziative?

«No, è una partecipazione assolutamente eccezionale, perché in genere quelli che vengono alle nostre attività sono una ventina».

Come pensate di continuare a seguirli?

«Col contatto personale perché sono i nostri amici. Sappiamo come vivono e adesso anche loro sanno come viviamo noi».

Cosa vi lascia quest'esperienza?

«All'inizio ero abbastanza scettico sul numero di quelli che sarebbero venuti. Pensavo che sarebbero stati al massimo 50 perché il programma era incentrato sul Movimento e non

su una tematica specifica come magari in altre occasioni. Però non è successo così. È una testimonianza stimolante: l'Ideale ha qualcosa da dire; anche se i gen sono sempre di meno non vuol dire che è già la fine».

A conclusione di una giornata dai contenuti alti, fatta di approfondimenti, esperienze personali e collettive, domande e risposte con Emmaus e Giancarlo, la gioia era palpabile in tutti, e con essa una grande speranza per il futuro. Forse per questo il giorno dopo ad Emmaus viene in mente un fuori programma (in un programma già fitto): andare a trovare i gen nella casetta gen di Praga. È il «centuplo» per i sette abitanti - alcuni studenti, altri lavoratori - i quali avevano perso il forte desiderio di una visita di Emmaus che invece si materializza in una cena. Una serata indimenticabile, con grandi risate e non poche confidenze. Un «a tu per tu» semplice e spontaneo sulla vita gen con una comunione intensa e una consegna finale: «Domenica sono stata molto contenta della vostra sincerità – dice Emmaus, riferendosi all'incontro coi giovani -, perché raccontando la vostra vita vi siete compromessi coi vostri amici. Io ho l'impressione che dopo questi anni eroici di persecuzione sia necessario prendere atto che la situazione è cambiata, che non si debba più vivere nella preoccupazione di ciò che gli altri possono pensare. Ma se è difficile chiedere agli adulti di dimenticare, si può chiedere ai giovani di essere se stessi e aiutare gli altri a compiere questa svolta. In voi ho visto il futuro del cristianesimo, con gioia, con la forza che viene dall'unità. Qui c'è bisogno di leader e voi potete esserlo».

Una bella preparazione al Genfest e non solo per i gen della Cechia!

di Aurora Nicosia

Un'onda contagiosa

Dal 16 al 19 giugno le gen4 hanno invaso in un'onda d'amore e di gioia il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo. Centrale il loro incontro con Emmaus.



Tarcisio Arzuffi

«Gesù, sappi che io ti voglio un mondo di bene e che dedico tutta la giornata solo per te. Gesù, sai che mi è piaciuto di più di questo congresso? Be, Gesù, m'è piaciuto tutto...». Questa è una delle letterine scritte dalle gen4 durante il loro Congresso.

«Diciamo sempre sì a Dio come Maria», era il motto che ci ha aiutato ad entrare nella realtà della volontà di Dio: l'aveva dato Chiara anni fa ai gen4 per vivere l'episodio dell'Annunciazione. Da alcune sue risposte hanno subito capito che la sua vita era veramente un'avventura perché faceva la volontà di Dio!

Il secondo giorno un grande gioco sugli episodi del Vangelo con «testimoni» che aveva-

no conosciuto Gesù, intervistati con grande interesse. Per ogni atto d'amore compiuto mettevano perle colorate in un grande vaso; alla fine erano davvero tantissime...

Quando Emmaus è venuta a rispondere alle domande, l'atmosfera era frizzante, felice: per più di un'ora lei ha aperto loro il suo cuore e le porte del suo focolare. Quanti episodi interessanti, e pure divertenti! Scrive Chiara di Foligno: «Cara Emmaus, sono stata colpita da tutti i tuoi atti d'amore e sono uscita dalla sala contenta e ansiosa di avere un'occasione per amare, amare e ancora amare... Spero di riuscire ad amare sempre e tutti, anche crescendo». E Giulia di Loppiano: «Grazie Emmaus di questa giornata! Oggi ho capito che anche quando sbaglio posso ricominciare».

Il terzo giorno le gen 4 hanno potuto chiedere tante cose a Vale Ronchetti. Volevano sapere soprattutto come era Chiara e come Vale ha vissuto la sua partenza per il Paradiso. La stessa domanda l'hanno fatta ad Eli e ogni volta le risposte hanno commosso tutte.

Cosa dire della festa con i primi compagni di Chiara e tanta gente di ogni età? Con i gen5 in prima fila, tutti erano coinvolti nell'onda di gioia che partiva dalle gen4. Dall'India con una danza classica, alla Cina con una canzone tipica, dal Brasile, con la *quadrilha*, alla Corea, con coreografie meravigliose. Ma c'erano anche le loro esperienze dalle quali si coglieva che si tratta di una cosa seria, di una vita secondo il comandamento di Gesù. Le gen4 della Francia per esempio hanno presentato la loro aziendina per i poveri, con tanto di tesoriere, addetti alla vendita e alla produzione.

Christiane Heinsdorff

Con i gen4 lo stupore della predilezione

Lo stupore degli apostoli di fronte alla predilezione di Gesù per i bambini ci raggiunge anche oggi! Durante alcuni viaggi per incontrare i gen4 in Europa e Asia negli ultimi mesi è venuta in rilievo la visione di Chiara sui bambini, come sanno ascoltare la voce di Dio perché innocenti.



I gen4 del Portogallo

Nei viaggi, durante i vari incontri e Congressi abbiamo scoperto insieme i segni dell'amore di Dio, come rispondere al Suo amore col nostro «sì» alla Sua volontà. Momenti salienti sono stati gli incontri con gli «amici di Chiara» e le sue risposte ai gen4. Poi c'è stato tanto spazio per fare gli atti d'amore – durante i *workshop* e tanti bellissimi giochi – per presentarli in seguito durante l'offertaio della Messa.

In Portogallo i gen4 si sono confrontati in modo particolare con le tentazioni della Tv e dei *videogame* mettendo in scena esperienze tipiche per scoprire insieme la «voce falsa» e quella «giusta», che porta alla vera felicità.

Nelle Filippine più di 100 gen4 erano arrivati ai due congressi - a Cebu e a Tagaytay - viaggiando in pullman, con la nave o in aereo. Innumerevoli le testimonianze come quella di Jade: «Caro Gesù, questo congresso è il più bello al quale ho partecipato. Questi sono i miei atti d'amore: 1) ieri sera ho aiutato Robert e Gabi a sistemare la sala; 2) ho aiutato Josua a rialzarsi perché era caduto; 3) ho aiutato una persona anziana a portare il contenitore d'acqua».

Infine i gen4 hanno festeggiato la prima comunione di un gen4 alla Mariapoli di Manila con più di mille partecipanti.

In Cina veniva in rilievo come vivono il «controcorrente». Samuel, un giorno ha visto un suo compagno chiedere in prestito un righello, ma i compagni glielo rifiutavano. Samuel non esita un attimo, vuole amare come Gesù e gli offre il suo righello...

A Catania, durante una Messa nella chiesa principale della città i gen4 hanno presentato delle canzoni e i loro atti d'amore. Alla fine offrono piantine fiorite, lavoretti di creta e biscotti buonissimi, composti durante i vari workshop. Salvatore, ha aiutato un signore, venuto insieme alla figlia in sedia a rotelle, e gli ha regalato alcune piantine.

Matthias Bolkart con i gen4 di Macao



Le gen4 delle Filippine

Nel maggio scorso un viaggio nelle Filippine per incontrare le gen4 di quel Paese.

Fra le oltre 160 gen4 di Cebu e Manila – abbiamo fatto due Congressi – ce n'erano alcune che abitano nelle baracche, sostenute dall'aiuto per i 5000 e le adozioni a distanza. Per la prima volta vedevo con i miei occhi l'Ideale vissuto dai nostri poveri

con una tale gioia e generosità, che mi ricordavano le beatitudini di Gesù. Ritornata al Centro, con le gen4 dell'Europa abbiamo messo insieme una montagna di giocattoli, vestiti, colori da mandare a loro, ma penso che questa comunione di beni sia servita soprattutto a chi ha avuto un'occasione per dare!

Con le gen4 filippine ci siamo volute tanto bene, in un rapporto da Gesù a Gesù, dove una è sorella e madre dell'altra. Mi hanno chiesto: «Noi abbiamo imparato tanto da te, e tu cosa hai imparato da noi?». Ed io: «L'ascolto». Un ascolto attento e profondo, come mai avevo sperimentato. Mi hanno dato consigli molto utili: «Grazie perché ti sei presa cura di noi. Ci ricorderemo sempre di fare degli atti d'amore. Aiutaci ad essere sante, e ad essere cristiane brave. Preghera per noi perché facciamo sempre la volontà di Dio... ».

Il loro rapporto con Emmaus e con le gen4 di tutto il mondo annulla le distanze. Sembravano qui, a Castel Gandolfo, quando abbiamo visto il DVD del Congresso passato! Le scrivono: «Cara Emmaus, non sapremmo cosa fare, se non ci fossi tu! Grazie Emmaus, per averci amato. Ti vogliamo bene e ti auguriamo una vita lunga per poter aiutare ancora tanti».

La loro gioia, espressa con danze e canzoni bellissime, come varie e belle sono le moltissime isole delle Filippine, contagia!

Christiane Heinsdorff

Pietro, alla fine del Congresso diceva alla sua unità: «Voglio chiedere a Gesù che quando vuole, può chiamarmi per le missioni ... cioè come ha fatto con Chiara, può chiamarmi con tutto il mio cuore».

A Montreux, nell'81, Chiara ci aveva parlato del «popo», di come dovevamo diventare bambini evangelici – dai gen4 ai Vescovi – vivendo l'Ideale. Ma rimane una sfida realizzare un rapporto tra Gesù (nel bambino) e Gesù (nell'adulto) fino a sperimentare una vera relazione trinitaria. «Questo dipende non tanto dal nostro sforzo intellettuale – diceva un assistente – quanto da



un lasciarsi prendere dentro». Abbiamo sperimentato che questa grazia spesso parte dai gen4, che con il loro modo di vivere l'Ideale con immediatezza e generosità trasformano noi adulti. «Carissimo Gesù – confida l'assistente Emmanuele – voglio dirti quanto sia difficile essere piccoli. Sento forte la fatica delle giornate trascorse tra preparativi, giochi, docce ... ed altro; ma alla fine come d'incanto la gioia di ricominciare e stare con loro, cioè i più piccoli, è tanto grande, grande come il cuore dei gen4».

Matthias Bolkart

Tra vita d'unità e incarnazione

L'annuale Scuola internazionale per «responsabili di nucleo», si è svolta a Loppiano, dal 26 giugno al 3 luglio, con la partecipazione di tante volontarie e un bel gruppo di volontari convenuti da tutti i «confini della terra».

Si è sperimentata anche questa volta la grazia di vivere nella «città-scuola» che, per la sua accoglienza e per i rapporti d'unità visuti coi responsabili e coi loro collaboratori, ci ha inseriti sin dall'inizio in una dimensione Opera.

Nel programma, costruito in comunione fra i due Centri delle volontarie e dei volontari, si sono alternati momenti assieme, con altri distinti. L'unità fra i due Centri si è riversata sui partecipanti, creando un unico «corpo».

Nella luce del Carisma, rimesso a fuoco dai temi di Chiara e da Marco Tecilla sulla storia dell'Opera, si sono poi affrontate importanti ed attuali tematiche: sulla famiglia con Anna e Alberto Friso, delegati centrali per Famiglie Nuove, sull'etica con p. Amedeo Ferrari, sulla cultura dell'unità con d. Piero Coda, su Foco con Pino Quartana. E Foco, riscoperto nel suo disegno, ha illuminato il nostro essere e agire in Umanità Nuova, che Annamaria Sanità e Domenico Mancinelli hanno approfondito con risposte di Emmaus ed esperienze.

La vocazione è stata riletta e riscoperta attraverso la sua storia e il Regolamento. Importanti i momenti riservati alla figura del perno e al suo ruolo per formare le volontarie e i volontari alla vita d'unità e all'incarnazione. L'impressione dei due Centri è che sia stata una della scuole più riuscite per «il valore didattico e pedagogico».



I tesori dell'Ideale sono stati trasmessi a persone trovate mature, con una specifica vocazione, pronte alla responsabilità della missione loro affidata da Chiara e della testimonianza che daranno alle realtà sociali in cui vivono, anche come perni di nucleo.

«Dove c'è un volontario c'è l'Opera di Maria», ci aveva detto Emmaus all'inizio di quei giorni, spalancando i nostri cuori ad accogliere e fare nostro lo sguardo di Dio sull'umanità.

Giancarlo Faletti ci ha poi richiamati alla responsabilità di corrispondere ai disegni di Dio sull'Opera, portandoli avanti per rendere visibile «l'incidenza del Suo Regno nel mondo».

Alcune impressioni: «Una esperienza d'Opera, una scuola di paradiso, portati da Chiara e Foco nella vita della Trinità». «Con lo Spirito Santo, che ci ha guidato giorno per giorno, abbiamo imparato ad ascoltare “quella voce”, amplificata da Gesù in mezzo, perché sia Lui ad entrare nella storia dell'uomo di oggi per inondare la società con un nuovo soffio di luce e di sapienza».

**Maria Ghislandi,
Paolo Mottironi**

Viaggi nelle zone

Mariapoli Faro (Croazia). Un Congresso straordinario per la partecipazione di 90 volontarie provenienti da Croazia, Serbia, Bosnia, Macedonia, Bulgaria e Romania. Pur appartenenti a popoli diversi per lingua, cultura e religione (cattolica di rito romano, di rito bizantino, ortodossa e musulmana), l'unità vissuta in quei giorni ha fatto fare a tutte l'esperienza di essere l'unico popolo di Chiara: un segno profetico per quelle terre dilaniate da secolari divisioni, odi e guerre.

Maria Gislandi, con Beatrice Vecchione e Daniela Zani – che in quei giorni (13-16 gennaio) hanno portato la realtà e la vita del Centro – hanno assistito a quanto lo Spirito Santo ha operato. È stata una tappa nuova: la vocazione, alla luce di Gesù in mezzo, è stata riscoperta nel suo disegno, visto da Chiara nella dimensione Opera e come anima di Umanità Nuova. Incisive e profonde le esperienze, frutto di un cammino di fede e di eroismo vissuto per anni. Un momento sacro la consegna del Regolamento, appena tradotto, che ha sigillato l'incontro.

Ottmaring (Germania). Dal 18 al 22 maggio si è svolto nella cittadella Nuova Legge un raduno di 290 volontarie provenienti da tutta la Germania, che ha avuto il timbro di una scuola. Erano presenti Maria con Mia Logghe e Anca Ellenbroek del Centro delle volontarie. «Abbiamo vissuto come in un “piccolo Tabor” – così qualcuna - perché lo Spirito Santo “ha fatto nuove tutte le cose”». Sì, nuova l'adesione alla chiamata di Dio riscoperta nella sua radicalità, nuovi i passi nell'unità, nuovo l'impegno nell'incarnazione. Si è dato spazio anche all'aspetto

A Ottmaring. Con le volontarie evangeliche





In Corea



In Costa Rica

ecumenico, sia perché la Cittadella è nata anche per questo scopo specifico, sia per la presenza di 14 volontarie evangeliche che hanno scritto poi a Emmaus una bellissima lettera di ringraziamento.

Si è ripartite nella certezza che Chiara, avvertita presente in questi giorni di luce e di sapienza, continuerà a generare ciascuna quale strumento d'unità nella società.

Castelli Romani (Italia). Con alcune volontarie del Centro, Maria ha partecipato ad una giornata con le volontarie dei Castelli Romani durante il loro Congresso, incontrando successivamente le responsabili di nucleo ed il centretto zonale. Momenti incisivi per la vocazione e per la rimessa a fuoco della responsabilità di ciascuna nella branca e nella società. Belle le esperienze donate sul nucleo e con un'apertura nuova sulla società.

Maria Ghislandi
con il Centro internazionale delle volontarie

Vienna (Austria). L'incontro per i volontari della Germania, Svizzera e Austria si è svolto dal 2 al 5 giugno presso il Centro Mariapoli di Vienna. Tanta gioia e aspettativa! Ma anche un forte senso di gratitudine per tutte le realtà delle zone partecipanti! L'atmosfera di unità ha fatto da *leit motiv*

alle giornate vissute assieme, attraverso un intenso programma, arricchite dalla presenza dei delegati dell'Opera, oltre, ovviamente dei responsabili dei volontari delle zone della Germania sud, Svizzera, Solingen e Austria. Le meditazioni preparate con cura hanno permesso comunioni d'anima profonde ed essenziali. Paolo ha portato la testimonianza sua personale e di tutto il Centro dei volontari sui rapporti di unità intrecciati al Centro dell'Opera, in particolare con Emmaus e Giancarlo, collegandola con l'esperienza dei volontari delle zone di lingua tedesca, impegnati a superare, nell'amore reciproco, ogni barriera culturale, per sviluppare – nella Chiesa e nel dialogo ecumenico – il carisma dell'unità.

C'è stato anche un momento di dialogo intenso dei volontari con i consiglieri del Centro, su temi vari della vita concreta nelle zone: le sfide quotidiane, la vita nella branca, i giovani e l'incarnazione. Il dialogo è poi proseguito in tanti colloqui fraterni avuti con i singoli volontari, svoltisi sempre con animo costruttivo.

Seoul (Corea). La scuola dal titolo «Una splendida avventura con Maria», (4-8 maggio) si è tenuta presso il Centro Mariapoli di Seoul. 120 i volontari partecipanti, provenienti dalle zone di Hong Kong, Singapore, Indonesia, Giappone e

Thailandia. Per alcuni è stata la prima esperienza di «scuola».

Si è rivelata una fase nuova per la vita personale, una svolta concreta per la vita di nucleo. La conoscenza più approfondita delle zone, presenti con piccole, ma efficaci esperienze, ci ha fatto contemplare come l'Ideale stia penetrando anche nelle radici stesse delle culture orientali. L'ultimo giorno con una cerimonia, solenne e festosa, 15 nuovi volontari sono entrati ufficialmente nella branca.

Tra gli aspetti che più ci hanno colpito e coinvolto vorremmo evidenziare quello della testimonianza e dell'incarnazione che questi volontari stanno vivendo nelle loro realtà socio-culturali. Commoventi le esperienze di quanti sono stati capaci di illuminare anche gli ambienti più svariati, riuscendo a cambiare persone e, in alcuni casi, anche strutture culturali e di lavoro dalle campagne, alle città, dalle aziende alle attività individuali come agricoltori.

Costa Rica. Dal 28 al 31 luglio l'incontro di Paolo e Hector Lorenzo del Centro con 40 Volontari della zona del Venezuela (che comprende anche Costa Rica e Panama), tra cui tre venuti dal Guatemala. «Mi avete edificato con la vostra unità e radicalità, mostrando in tutta la sua bellezza la vocazione del volontario di Dio, cioè quella di Maria» – questa una delle tantissime espressioni. L'incontro ha evidenziato la vita di nucleo, le attività di Umanità Nuova e nuove proposte per le zonette. Maggiore conoscenza dei volontari di Dio e la storia del Regolamento. Tanto dialogo ed esperienze sulla volontà di Dio.

È stato importante conoscere le diverse sfumature dell'Opera sul posto. Sempre lo stesso Ideale ma ... arricchito per le diversità di culture.

Paolo Mottironi
con il Centro internazionale dei volontari

Sfide locali comunione globale

In Kenya, Madagascar e Camerun tre appuntamenti per Vescovi amici del Movimento dei Focolari provenienti da 14 Paesi africani.



In Madagascar

Usare tutti i mezzi, dal telefono a Internet e a *skype*, per tenersi uniti con gli altri Vescovi; partecipare alle Mariapoli per stare in contatto con la grande famiglia dell'Opera di Maria; rendersi conto di far parte di un corpo; rimanere fedeli all'Ideale dell'unità. È con queste indicazioni di tipo spirituale e concreto che si sono conclusi i tre incontri per Vescovi amici del Movimento dei Focolari in Africa. Il viaggio, organizzato dal moderatore degli incontri, il card. Miloslav Vlk e dal vescovo Agostino Delfino, ha fatto tappa in Kenya, dal 23 al 27 maggio; in Madagascar, dal 31 maggio al 3 giugno; in Camerun dal 7 all'11 giugno.

Tre incontri «regionali» con la partecipa-

zione di Vescovi da 14 nazioni africane attorno al tema della volontà di Dio, oggetto di riflessione teologica e spirituale, fonte di ricca comunione.

In qualche momento la presenza di altri membri del Movimento (gen, focolarini, volontari e sacerdoti) ha arricchito, attraverso la condivisione delle proprie testimonianze personali, la conoscenza dell'Opera, così come importanti sono state le visite alle Cittadelle di Nairobi e di Fontem. In quest'ultima ad accogliere i Vescovi c'erano il Prefetto e due Chiefs della tribù dei Bangwa, che hanno espresso la loro gioia per ricevere questi visitatori illustri su una terra che testimonia la "Nuova evangelizzazione", avviata per l'esperienza di unità tra i loro popoli e i Focolari. Con la visita all'ospedale, al collegio e alla falegnameria i Vescovi hanno potuto rendersi conto della vita evangelica di ogni giorno, apprezzando soprattutto «l'amore con cui si portano avanti tutte le attività».

Altri temi affrontati: La formazione dei formatori, l'inculturazione, gli effetti in Africa dell'Economia di Comunione, l'esortazione apostolica «Verbum Domini».

«Ho trovato questo programma del Movimento dei Focolari molto completo, comprende ogni realtà della fede e coincide molto bene con tutto il cristianesimo, con tutti gli insegnamenti della Chiesa, con la dottrina e l'ecclesiologia, è espressione di questa», commentava un Vescovo sudafricano.

E gli effetti? Forse bastano due delle tante impressioni raccolte nei diversi momenti di comunione spontanea per dire cosa è successo. «Chiara ci dice di essere Gesù. Allora che immagine di Gesù io do? Uno sempre di fretta, effi-

ciente, che fa tante cose, ma che non ha tempo per le persone? Qui ho imparato a sorridere, a non essere sempre serio e preoccupato, perché ho tante cose da fare» (un Vescovo del Kenya).

«Spesso noi agiamo come *professionals* (professionisti): ci sono delle persone a cui parliamo, ma diciamo delle cose che non si applicano alla nostra vita. Parliamo ad altri, ma non siamo capaci di creare relazioni fra noi. Nei nostri incontri parliamo dei problemi, della mancanza di personale, delle parrocchie, della pastorale, della Nazione, della politica, non delle nostre gioie e dei nostri dolori, di ciò che ci succede; cerchiamo di assumere i pesi degli altri, ma non abbiamo modo di scaricare i nostri e a volte ci ammaliamo per via dei pesi che dobbiamo portare. Qui è diverso: stiamo parlando di noi stessi, stiamo condividendo la nostra vita. La prossima volta che verrò qui, non verrò più come *professional*, ma come uno che viene a imparare. Cercherò di alimentare i rapporti con i miei fratelli Vescovi anche quando non ci sono problemi, così che possiamo crescere nella condivisione» (un Vescovo ausiliare).

Il patto di amore reciproco a conclusione di ogni incontro ha sigillato queste tappe in cui è venuta in evidenza la bellezza della dimensione locale di questi appuntamenti.

a cura di Helmut Sievers

In Camerun



Dalla Mariapoli di Arny

visibilità dell'Opera in Francia

Da Parigi Gwenaëlle Delalande e Henry-Louis Roche scrivono: «Il 19 giugno alla Tv nazionale France2 – in una trasmissione sul dialogo interreligioso – è stata trasmessa la s. Messa dalla Mariapoli Giulio, ad Arny. I dirigenti televisivi hanno pensato “ai focolarini e al loro specifico carisma di dialogo”. Ci è sembrata un'occasione di visibilità dell'Opera in Francia, una risposta a quanto Emmaus ci aveva indicato lo scorso anno come “vocazione” della Cittadella. Circa un milione i telespettatori.

La preparazione ha visto il grande entusiasmo di una cinquantina dei nostri venuti da tutta la Francia. Molto bella l'esperienza con i 37 tecnici dell'équipe televisiva.

Celebrata all'aperto sul prato, con oltre 500 presenti del variopinto popolo di Chiara con alle spalle la bellissima facciata del nostro “castello”, la Messa è stata vissuta in un profondo raccoglimento. Nel commento durante la diretta TV sono state citate espressioni di Chiara tratte da suoi interventi ai musulmani. Commoventi i primi echi arrivati via sms.

La festa è continuata dopo la Messa nella gioia di ritrovarsi, conoscersi e visitare le varie realtà, il parco, *Nouvelle Cité* e la saletta dell'EdC».

A Manfredonia in Puglia

2ª edizione del «Premio Chiara Lubich» per la fraternità



La 2ª edizione del Premio «Chiara Lubich-Manfredonia città per la fraternità universale», quest'anno ha avuto come tema: «La fraternità nel dialogo interreligioso e interculturale». Si è data così continuità alla prima manifestazione che aveva avuto luogo nel gennaio 2010.

Quest'anno si è svolta il 28 maggio nell'auditorium comunale Palazzo dei Celestini, organizzata dall'Associazione Mondo Nuovo. Sono state premiate persone, istituzioni e associazioni distinte nel campo della fraternità e solidarietà. Tra questi, il Centro internazionale studenti «Giorgio La Pira» di Firenze per il dialogo interreligioso. Premiata l'emittente televisiva Telera-diopadrepio, insieme all'Associazione volontari ospedalieri e alla Casa Speranza di Manfredonia. Le esperienze hanno messo in evidenza la forza della fraternità. Durante la premiazione si è esibito il pianista Paolo Vergari.

Nel suo messaggio il Sindaco della città pugliese, riferendosi a Chiara, scrive tra l'altro: «Vi ringrazio per quello che fate in favore della nostra città, ispirandovi al messaggio di una delle figure più belle e più nobili del '900, non solo dell'Italia, ma del mondo intero» e termina esprimendo la speranza che lavorando insieme si possa far crescere nei concittadini sentimenti profondi di accoglienza.



Mons. Slavomir Miklovič

Alla nascita della nuova realtà dei Vescovi nell'Opera

«Mons. Slavomir, vescovo emerito di Križevsci (Croazia), è partito il 21 luglio per la Mariapoli celeste. Era nato nel 1934 a Djurdjevo (Serbia). Negli anni '50 aveva avvertito la chiamata al sacerdozio. Lui stesso raccontava: "Dovetti aspettare due anni per entrare in seminario, perché allora l'ingresso era selezionato per la situazione, ma fu una buona preparazione". Dopo essere stato ordinato sacerdote nel '64, quando era direttore spirituale del seminario greco cattolico a Zagabria, nel '72, gli era capitato fra le mani Meditazioni, il primo libro di Chiara tradotto in croato: "Quelle meditazioni brevi, profonde, tutte vita e così concrete mi hanno molto arricchito. Ho cercato di trasmetterle ai seminaristi, raccomandando lo-

I Vescovi in Svizzera con Chiara. In alto a sinistra mons. Hemmerle, accanto mons. Slavomir, quindi mons. Acacio e mons. Pünder, tutti arrivati alla Casa del Padre.



ro di conoscere questa spiritualità". Nell'83 è stato consacrato Vescovo.

Attraverso di lui l'Ideale è arrivato a tanti.

Era tra i primi Vescovi amici che partecipavano in Svizzera agli in-

contri con Chiara, con la quale ha sperimentato un rapporto speciale: "Tra noi Vescovi abbiamo sentito un'unità fortissima... e questo si è ripetuto di anno in anno: all'inizio eravamo in otto, poi in 12, poi sempre di più. Quei primi anni sono stati molto speciali: abbiamo avuto la grazia di partecipare della nascita di una realtà nuova nell'Opera che Chiara ha suscitato. Lei ci ha detto una volta che sentiva di aver compiuto tutto nell'Opera ora che aveva creato questa piccola comunità di Vescovi amici che avevano stretto il Patto spirituale di unità".

Finché la salute gliel'ha permesso, non ha mai perso nessun incontro annuale.

"Lì abbiamo sperimentato tutta l'ampiezza della cattolicità, dalle Filippine al Madagascar, a Toronto, al sud del Brasile. È un dono immenso che mi fa acquistare l'universalità dello sguardo della Chiesa sul mondo e sull'uomo. Come Vescovo ho potuto sperimentarlo in molti modi e sfruttare la grazia dell'unità. Un Vescovo è molte volte solo, isolato [...] io invece ero sostenuto dalla vita di 'focolare' con gli altri Vescovi [...]. Chiara ci ha insegnato a gettare nel cuore di Dio i nostri problemi, a non tenerci i pesi, ma donarli a Gesù, perché poi li risolve Lui". Negli anni '90, segnati dalla guerra nelle terre dell'Est Europa, ha vissuto queste parole con un'intensità come mai.

Mons. Slavomir ha messo a disposizione del



Mons. Slavomir Miklovič

Movimento il complesso dell'ex residenza vescovile di Križevsci per un futuro centro. Il momento dell'incontro con Chiara, che vedeva in questo luogo il futuro centro per l'Europa dell'Est, è rimasto impresso nella sua anima, tanto che spesso citava a memoria ogni sua parola. Fino alla fine, è stata una grande gioia per lui veder realizzarsi pian piano la sua profezia. Nel '97 aveva invitato Chiara a visitare la zona, desiderio che si è poi realizzato due anni dopo. Al suo ritorno al Centro, lei scriveva a mons. Slavomir: "Il mio cuore è rimasto in Croazia e particolarmente alla Cittadella Faro. Il Signore La ricompensi di tutto il suo amore per noi". I suoi ultimi anni sono stati segnati da una malattia progressiva che ha tanto limitato le sue attività e lo ha fatto vivere inchiodato a Gesù Abbandonato. Era impressionante la sua pace e serenità e come offriva tutto per la Chiesa, per il Papa, per l'Opera. Negli ultimi giorni i nostri gli sono stati vicini e quando gli hanno trasmesso la mia lettera del 16 luglio, rinnovando il Patto con lui, ha risposto con un bellissimo sorriso, anche se sofferente. Crediamo che la Madonna, insieme a Chiara, avrà accolto in Paradiso mons. Slavomir, ricompensandolo per tutto quello che ha fatto per la Sua Opera». Questo il telegramma di Emmaus ai focolari nel mondo.

I due delegati dell'Opera per la zona della Croazia, **Micia Grumm e Florijan Skunca**, scrivono riguardo le sue esequie: «Il solenne funerale nella cattedrale di Ruski Krstur in Serbia, alla presenza di diversi Vescovi, tra cui quello greco-cattolico della Serbia e il Nunzio apostolico di Belgrado, è stato presenziato dal card. Bozanic di Zagabria e si è concluso con parole di ringraziamento a mons. Slavomir per il suo servizio alla Chiesa in molti Paesi dell'Europa Orientale. È emersa la sua figura mite, umile, sempre a disposizione con il sorriso. Per l'unione con Dio sapeva risolvere molti problemi ed accettare con forte fede dolori fisici e spirituali. Una lettera di ringraziamento del Papa è stata letta dal Nunzio apostolico, seguita da un profilo come Vescovo amico dei Focolari, poi la

sepoltura nella nuova cripta della cattedrale. Molti nostri interni, sacerdoti, aderenti, amici e simpatizzanti presenti, ricordavano con riconoscenza di aver ricevuto da lui il dono dell'Ideale: "Noi siamo i suoi frutti, la testimonianza della sua vita"».

Giacomo Carminati

Tra i primi a Loppiano

Lo ricordiamo a un anno dalla partenza. Focolarino, era bergamasco di origine e il suo impegno nel Movimento data dagli anni '60. Molto laborioso, aveva avviato una società di trasporti; bravo violinista, era anche impegnato in campo sociale ed ecclesiale.



Giacomo Carminati

Giacomo, uno dei «pionieri» di Loppiano, arrivato nel 1965 all'età di 40 anni, oltre a seguire i programmi con i giovani che si formavano nella Cittadella, è stato molto occupato nella carrozzeria e alla guida del pullman del Gen Rosso per anni.

Forte sempre in lui la coscienza che – così aveva scritto – «Dio un giorno mi ha chiamato irresistibilmente a seguirlo per realizzare il disegno d'amore che certamente ha anche su di me». Molto vivo il suo rapporto con Chiara, cui scriveva nel '78: «Gli ideali umani, pur belli, non hanno più nessun valore per me, se non quello di fare la volontà di Dio e costruire un po' di quella città che vuol essere la città di Maria...».

Nell'agosto del 2004: «Dal fondo dell'anima chiaramente ho sentito di rifare ancora, in

modo nuovo e definitivo, la scelta di Dio. Poi sarà la dolce presenza di Maria, col suo Gesù, a guidarmi verso l'incontro inebriante con Dio». Chiara gli risponde: «Sono certa che saprai scoprire l'amore di Dio anche in questa prova, come sempre hai fatto. Grazie Giacomo, di voler offrire tutto per l'Opera. Maria ti sia vicina e ti ricompensi».

Seguito dalle preghiere e dalle cure dei suoi nipoti e di tanti di noi, Giacomo ha vissuto con sereno abbandono la volontà di Dio. «Col suo eterno sorriso» - ricorda Yannick, il focolarino che lo ha assistito più da vicino - ha intessuto fino alla fine rapporti con chi lo visitava, con gli altri pazienti e il personale. Ancora qualche ora prima della sua «partenza» - avvenuta il 27 luglio 2010 - Redi Maghenzani ha potuto portargli tutto l'amore e la riconoscenza della Mariapoli Renata.

Stefano Fontolan

Leo Chroszcz

La vita per Gesù in mezzo

«Leo, focolarino sposato di Berlino, è tornato al Padre il 4 luglio, all'età di 89 anni, dopo un lungo periodo di sofferenza. Era fra i primi focolarini sposati dell'allora DDR (ex Germania comunista) e aveva conosciuto l'Ideale nel 1962.

Era sposato da più di 60 anni con Ilse e avevano tre figli ed una figlia.

Leo da giovane aveva partecipato ad un gruppo "accademico" della sua parrocchia ed era tanto affascinato dal teologo Teilhard de Chardin. Proprio parlando di lui con un sacerdote focolarino, fu invitato ad un incontro del Movimento dove erano presenti anche Natalia e Clari. Nonostante la difficoltà della lingua, Leo rimase colpitissimo.

Ricordando quell'avvenimento, nel 1990 così scriveva a Chiara: "...il mio incontro con l'Ideale è stato un'esperienza di Spirito Santo... Clari Santanché ancora non conosceva bene la lingua tedesca, ma tutti noi lo abbiamo capito. Era come a Gerusalemme, dove tutti

hanno sentito parlare gli apostoli nella propria lingua. Per me è stata un'esperienza pentecostale».

Leo cominciò a frequentare regolarmente gli incontri e nello stesso anno partecipò assieme a tutta la famiglia alla prima Mariapoli della DDR.

Da allora i raduni della Parola di vita si facevano sempre a casa sua, dove al piano di sotto abitava il capo della Stasi (la polizia segreta); un fatto che non impedì mai quelle riunioni. Con ammirabile fedeltà andava ogni settimana in focolare a Berlino, nonostante fosse a due ore di distanza.

Di professione chimico, era molto stimato da tutti. Per le sue qualità ha potuto fare tantissimi viaggi all'estero, più di 180 (anche in Occidente, cosa allora proibita dal regime). In queste occasioni aveva anche imparato l'italiano, che gli ha permesso di essere a servizio instancabile dell'Opera anche con le traduzioni.

Gli ultimi due anni, intercalati da vari ricoveri molto dolorosi in ospedale, Leo li ha passati in una casa di riposo. Quando i focolarini andavano a trovarlo, la sua anima sussultava: Gesù in mezzo era tutto per lui. Anche la figlia lo ha confermato e ne è rimasta sempre edificata. Alla domanda, se avesse qualcosa da dire a me e ai focolarini che partecipavano al loro ritiro annuale nel dicembre scorso, Leo aveva risposto: "Sono tutt'uno con voi, anche nella malattia e nella vecchiaia, e proprio per questo".

Ultimamente non riusciva più a parlare e rimaneva in ascolto profondo; partecipava così alla vita dell'Opera in zona e nel mondo rispondendo con un «sì» forte per sottolineare che voleva davvero vivere per Gesù in mezzo.



Leo Chroszcz

Leo ha sempre sentito l'amore di Dio anche nei momenti più dolorosi. Fin all'ultimo respiro ha vissuto con e per Gesù in mezzo, sempre fedele alla sua vocazione. La moglie lo chiamava scherzosamente "Leone Magno", ma lui era umile e silenzioso.

Chiara e Natalia, con le quali aveva un'unità profondissima, l'avranno accolto in Paradiso con tanta gioia».

Così Emmaus ha annunciato ai focolari la partenza di Leo. Molti focolarini erano presenti al suo funerale, una vera festa di risurrezione. La moglie – anche lei quasi novantenne – è rimasta profondamente toccata da quest'atmosfera, come i tanti parenti. Nell'omelia il parroco ha sottolineato la testimonianza particolare data da Leo: «un cristiano autentico che ha vissuto pienamente la spiritualità dell'unità». Ha aggiunto che certamente «è stato promosso al cielo» (era il tempo in cui gli allievi ricevono la pagella), «perché per il "tema" della sua vita aveva raggiunto 30 su 30».

Ludwig Krempf

p. Joseph Scopa

«... ma di tutte la più grande è la carità!» (1 Cor 13,13)

P. Joe, uno dei pionieri del Movimento negli

USA, ci ha lasciato il 27 maggio, nella ricorrenza dei 63 anni della sua ordinazione. Scalabriniano, si è donato in diverse città degli USA e del Canada.

Già da seminarista avverte l'esigenza di aiutare le persone a vivere il

Vangelo nella quotidianità. Giovane sacerdote dà vita a gruppi di studio della Bibbia per laici, sorpreso dall'interesse suscitato in un'epoca in cui molti si domandavano se la Scrittura fosse fatta anche per loro.

Per p. Joe la domanda non è puro interesse accademico e comincia a pregare Maria di aiutarlo. L'opportunità di un pellegrinaggio a Roma e in Terra Santa gli fa sperare di trovare la risposta nei luoghi di Gesù. Per lui è uno *shock* quando, a Roma, apprende di non poter proseguire. Quello stesso giorno un confratello lo invita ad andare con lui sulle Dolomiti, vicino a Trento, «dove ci sono giovani che vivono il Vangelo». Così, alla Mariapoli del 1955, p. Joe conosce Chiara e Foco, trovando la risposta che cercava. Prima di rientrare in America, visita in Italia diversi focolari per capire meglio come si vive nelle varie comunità. Chiara gli darà una consegna: «Vivere l'Ideale, non tanto parlarne».

Tornato a Chicago, p. Joe continua a promuovere la vita evangelica tra i laici; ora può condividere ciò che ha visto con i suoi occhi. E la sua testimonianza è stata così autentica che dai suoi gruppi e, poi, con l'arrivo del focolare a Chicago, sono nate alcune delle prime vocazioni al focolare negli USA. Nella residenza per anziani dei padri scalabriniani ha continuato a tenere i suoi «corsi», sempre molto apprezzati.

Antonio Vallejo

d. Angelo Fracaro

«Il dono più divinamente bello»

D. Angelo era il primo di dieci figli; ordinato sacerdote, inizia il suo ministero come formatore in seminario e, sei anni dopo, in una parrocchia cittadina si dona con grande generosità, in particolare con i giovani. Nel 1964 partecipa ad Ala di Stura (Torino) ad un incontro per sacerdoti e religiosi. Scrive a Chiara: «Il dono più divinamente bello e prezioso che ho ricevuto in questi anni è l'Ideale che la Madonna ha ricamato in Cielo e tu



hai dispiegato sulla terra...». Si impegna nell'Opera come sacerdote focolarino. Da Chiara riceve la Parola di vita: «Quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 12,10).



d. Angelo Fracaro

Nel '70 è parroco a Gavi, dove resta per 35 anni, cercando sempre le occasioni per rinnovare la presenza di Gesù nel focolare e portarla agli altri. Di grande ricchezza d'animo, sa creare amicizie vere e stempera le tensioni trovando il lato umoristico.

Vivissimo il suo rapporto con Maria e con Gesù Abbandonato. Ci scrive: «In questo mese ho avuto il desiderio di fare festa a Gesù dovunque si trova, con piccolissime cose... sorridendo ai fratelli, stringendo la mano, salutando le persone per strada. Ho avuto di più nel cuore i sacerdoti del mio vicariato ed ho cercato di essere disponibile alle loro richieste».

Nel 2007, per l'aggravarsi della salute si trasferisce al Convitto ecclesiastico. Seguito dai sacerdoti dell'Opera, vive momenti di prova e chiede aiuto, ma sempre fiducioso nell'amore di Dio dice il suo «sì» deciso. Conclude il «santo viaggio» il 19 giugno, festa della Santissima Trinità, all'età di 90 anni. Il card. Bagnasco nell'omelia delle esequie sottolinea la stima goduta da d. Angelo nell'ambito ecclesiale e la sua esemplare donazione. A lui ha affidato, in questo momento di prova per le mancanze di alcuni sacerdoti, che possa crescere la fraternità sacerdotale.

Mauro Camozzi

Ketcha

Gen4 del Congo

Il 23 giugno Ketcha, gen4 di Kinshasa, di dieci anni, ci ha lasciato a causa di una febbre così improvvisa da non arrivare in tempo a ricoverarla in ospedale.

Al funerale i gen4 sono scoppiati a piangere attorno a lei. Non ancora battezzata, Ketcha lo desiderava tanto. Aveva chiesto alla mamma di comprarle un abito bianco per quel giorno; invece che per il battesimo Ketcha l'ha indossato per presentarsi a Gesù.

Aveva fatto tanti atti d'amore che l'avevano preparata. Abbiamo avvertito vicino il paradiso.

Anz Plancke

Orsola Luisa Moggia Rata

«È più difficile non credere»

Orsola, nata a Gaeta (zona di Roma) nel 1920, racconta: «Tra i banchi di scuola incontrai l'uomo della mia vita, Pasquale. Dopo sposati, a pochi passi da casa conosco d. Cosimino Fronzuto, sacerdote focolarino che mi affascina fin dal primo momento. Grazie a lui capisco che il Vangelo devo viverlo ogni momento della mia vita, prendendo come modello Maria. Da allora cambia tutto il "mio cristianesimo", imparo ad accettare la diversità di chi mi vive accanto e ad amare anche quelli che non mi amano».

Orsola matura la decisione di impegnarsi come volontaria e si dedica con passione come catechista in parrocchia. Nascono sei figli e lei non perde mai lo slancio e l'incanto nel vivere il Vangelo, avendo sempre davanti la Parola di vita propositale da Chiara: «Chi perderà la propria vita per me, la salverà» (Lc 9,24).

Negli ultimi anni quando la salute non le consente ormai di dedicarsi a tante attività, Orsola è sempre più sicura dell'amore di Dio al

punto da scrivere: «Se a volte è difficile credere a Gesù, mi accorgo che è più difficile non crederci. È talmente entrata in me la Sua presenza che negarLo significherebbe negare la luce».

Sono rimasti numerosi suoi scritti. Costretta a letto, in quello che definisce «il romanzo della mia vita» scrive: «Sollevo lo sguardo a Dio e Lo prego di non oscurare nell'anima mia il raggio luminoso della Sua grazia, fino all'ultimo giorno, dove con la Sua misericordia mi sta aspettando a braccia aperte». Lo raggiunge il 7 giugno, circondata dai figli, dai nipoti e dalla comunità di Gaeta.

Bonaria Gessa

Maria Saba Asfaha

La vita intera per chi soffre

La conoscevano come «Mamma Saba» e lo è stata davvero per tanti degli immigrati in Svezia. Nata in Eritrea in una famiglia cattolica, pensava al convento, ma venne data in sposa ad un ministro dell'Etiopia.

Nascono quattro figli, Saba lavora in banca, ma la guerra del 1975 cambia la loro vita. Seguono la prigionia, un trasferimento in Italia, infine l'approdo in Svezia, dove si ritrova sola in una stanza con i quattro figli, che poi emigrano negli USA.

Saba con l'aiuto del focolare e di d. Eraldo Carpanese (sacerdote dell'Opera) riconosce il volto di Gesù Abbandonato e scopre la sua missione: aiutare i rifugiati che, come lei, hanno dovuto lasciare tutto. Grande sarà il suo contributo per la loro assistenza. Nella Caritas, collabora con la Chiesa luterana e presso la cattedrale cattolica di Stoccolma. Con grande cuore e intelligenza apre nuove strade: nasce una «casa aperta» dove tutti possono chiedere aiuto. Saba sa che la forza le viene da Dio. Dicono di lei: «È inventiva e tenace, sa organizzare e coinvolgere, soprattutto sa creare la famiglia».

Speciale il suo rapporto con Chiara. Dopo un incidente stradale a Castelgandolfo, si è sen-

tita seguita personalmente da lei. Lo scorso anno, in seguito alla scoperta di un tumore avanzato, visita i figli in America. Ritorna felice, ma stremata. Ricoverata in ospedale dice: «Vado da Chiara», e circondata



Maria Saba Asfaha

dalle focolarine si spegne il 6 giugno, a 65 anni. Il Vescovo invia un messaggio ai sacerdoti, spiegando «chi è stata Saba per la Chiesa» e li invita al funerale. Il figlio maggiore riesce a venire dagli USA; toccato dall'amore di tanta gente per la madre, afferma: «Non sapevo che avesse così tanti figli, è un grande esempio per noi».

Marieke van den Berg

Roberto Francisco Chiappero

Costante costruttore di unità

Volontario di El Trébol (zona di Rosario, Argentina) è partito serenamente l'8 marzo - all'età di 72 anni - il giorno dopo il congresso dei volontari.

Conosciuto come «Totò», era nato in una famiglia con solidi valori cristiani. Dopo un periodo lontano dalla pratica religiosa, conosce l'Ideale nel '75 attraverso sua moglie Mirta ed il figlio Daniel, allora gen3. Da subito la sua adesione è totale ed entra a far parte dei volontari.

La scelta di Dio gli trasforma la vita anche in ambito lavorativo, dove ha incarichi di responsabilità presso una banca cooperativa. Di

carattere piuttosto forte, ma assai generoso, diviene costante costruttore di unità e custode di Gesù in mezzo nel nucleo, dove con semplicità manifesta le sue difficoltà insieme alla gratitudine a Dio per la grazia dell'Ideale. Dà il meglio di sé fino all'ultimo giorno, dedicandosi ad un'opera sociale iniziata assieme ai volontari: un «focolare di passaggio» per bambini e adolescenti a rischio. Quattro anni fa l'annuncio della malattia. Nonostante le forze diminuite, Roberto continua la vita normale: «Se è la volontà di Dio, imparerò a vivere assieme a questa infermità», dice. Nell'anima di tutti è rimasta incisa la sua forte testimonianza.

Miguel Caceres

Rosa Meyfroid

Attivissima nell'amore

Volontaria del Belgio, si è spenta all'improvviso il 29 maggio - a 85 anni - lasciando dietro a sé una scia d'amore.

Nel 1979 a Loppiano è affascinata dalla spiritualità dell'unità e ben presto decide di seguire Chiara come volontaria.

Con il marito, pure volontario, trasformano il dolore di non aver figli in amore concreto verso tanti, in particolare i bisognosi, testimoniando le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a Me».

Anima numerose organizzazioni per i disagiati, donando tempo e amore come una madre. Ha accompagnato persone di convinzio-



Rosa Meyfroid

ni non religiose in passi di riconciliazione, facendo loro conoscere l'Ideale.

Delegata per anni delle volontarie per la zonneta di Anversa, così la ricordano: «Rosa, sempre d'accordo con Gesù e senza mai mettersi in luce, ci ha aiutate a fare tanti passi nel «santo viaggio»».

Possedeva una gioia contagiosa e noi partivamo dopo ogni incontro credendo di più all'amore di Dio».

L'amore reciproco con il marito - da alcuni anni invalido - è affinato dalla sofferenza. Rosa si dona a lui e Gesù Abbandonato sarà sempre più il suo «tutto».

Ai funerali nella chiesa gremita, oltre le personalità, molti i poveri, i diversamente abili e persone di ogni estrazione.

Maria Verhegge

I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra vita: Antonio, fratello di **Lourdes Soares Araujo**, consigliera per la zona dell'Europa centrale; la mamma di **Marie-Jeanne (Pauline) Buyschaert**, foc.na ad Anversa (Belgio); Christoph, papà di **Hildegard**, foc.na a Parigi, e di **Christoph Huber**, foc.no a Solingen; David, papà di **Elisabeth (Coris) Reina**, foc.na a Mendoza (Argentina); la mamma di **Maurizio Parisi**, foc.no sp. in Sicilia; Nestor, papà di **Christiane Mutukulu**, foc.na in Congo; Antonio, papà di **Andrea Belgiovine**, foc.no a Milano; Jose Luis (Hans), fratello di **M. Vanusia (Vanu) dos Santos**, foc.na a Iringa (Tanzania); il papà di **Angela Wanlapara Hung Huan**, foc.na a Bangkok (Tailandia); Vicenta e Marcelino, mamma e papà di **Gabriela Mdrigal Garcia**, foc.na alla Mariapoli Lia - Argentina; Ernesta, mamma di **Marcella Saltarelli**, foc.na ad Ancona; Bèlané, mamma di **Màrti Kurucz**, foc.na in Pakistan; Isis, mamma di **Doris Nashed**, foc.na al c.zona de Il Cairo.

sommario

- 2 **Presentazione della biografia di Chiara al Senato**
- 3 **Pensiero di Chiara. UN GETTITO DI VITA CONTINUO**
- 4 **Festa di s. Chiara. Le «telefonate» di Papa Wojtyla**
- 5 **16 luglio giorno del Patto. La lettera di Emmaus**
- 6 **Giovanni Paolo II e il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo**
- 8 **Mariapoli 2011. Dalla città di Maria alla città degli uomini**
- 12 **Verso il Genfest 2012. Una storia che continua**
Tappe importanti. Intervista ai gen di Praga
- 16 **Gen4. L'onda contagiosa del congresso delle gen4.**
I viaggi per incontrare i e le gen4 nelle zone
- 19 **Volontarie e volontari. Vita d'unità e incarnazione**
Scuola per responsabili di nucleo a Loppiano.
Viaggi in Croazia, Germania, Italia, Austria, Corea e Costa Rica
- 22 **Incontri di Vescovi per nazioni. Gli appuntamenti in**
Kenya, Madagascar e Camerun
- 24 **In breve. Da Arny visibilità dell'Opera in Francia. A Manfredonia la 2ª edizione «Premio Chiara Lubich» per la fraternità**
- 25 **Mariapoli Celeste. Vescovo Slavomir Miklovš. Giacomo Carminati. Leo Chroszcz. p. Joseph Scopa. d. Angelo Fracaro. Ketcha. Orsola Luisa Moggia Rata. Maria Saba Ashafa. Roberto Francisco Chiappero. Rosa Meyfroid. I nostri parenti**

Questo numero è stato chiuso il 12 agosto 2011. Il n. 6/2011 è stato consegnato alle poste il 27 giugno 2011. *In copertina:* Le Mariapoli 2011 in varie zone del mondo.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7-8/2011 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Caterina Ruggiu ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Citta Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467